

# Viaggio nella quotidianità

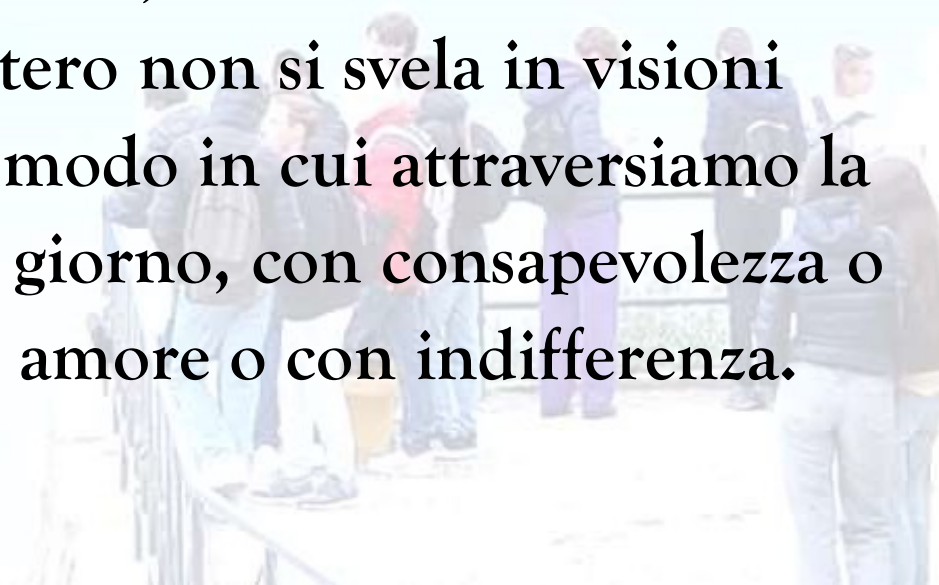
C'è un viaggio che non comincia con una partenza e non finisce con un ritorno. È il viaggio silenzioso e continuo dell'esistenza, quello che si svolge nei corridoi familiari della quotidianità, tra gesti ripetuti, volti conosciuti e luoghi già percorsi mille volte. È un cammino che non attraversa mondi ultraterreni, ma che si snoda nell'apparente immobilità del vivere comune. Eppure, proprio lì, in ciò che sembra immobile, si rivela la dimensione più profonda del viaggio umano.

Dante ha viaggiato tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, guidato da ombre e da luce, alla ricerca della verità e della salvezza. Il suo è stato un viaggio straordinario, celeste e abissale, visionario e simbolico. Ma l'ossimoro è qui: oggi, forse, il

nostro viaggio avviene all'inverso. È un Inferno che si cela nella fretta, un Purgatorio che somiglia all'attesa nei giorni sempre uguali, un Paradiso che, a volte, brilla in un istante qualsiasi.

Viaggiare nella quotidianità è accorgersi di ciò che ci circonda con occhi nuovi. È imparare che ogni istante può essere attraversato da un senso profondo, se lo si sa cogliere. È un viaggio senza mappa, senza miracoli evidenti, ma colmo di quei dettagli che sfuggono a chi non guarda davvero: lo sguardo stanco di un passante, la quiete che segue un temporale, la bellezza improvvisa di una frase letta distrattamente.

In questo viaggio ordinario, l'assoluto non è lontano né irraggiungibile. È qui, nascosto tra le pieghe dell'abitudine, nell'umiltà delle cose semplici. Il mistero non si svela in visioni grandiose, ma nel modo in cui attraversiamo la realtà giorno dopo giorno, con consapevolezza o distrazione, con amore o con indifferenza.



È il modo in cui camminiamo ciò che fa del quotidiano un'esperienza spirituale, trasformativa. Questo è il viaggio più difficile, perché non ci sono selve oscure da cui uscire, né montagne da scalare per elevarsi. Non ci sono guide come Virgilio o Beatrice: ci siamo solo noi, con le nostre scelte, le nostre paure, i nostri desideri. Ma proprio per questo, è un viaggio autentico.

È il viaggio dell'essere, non dell'andare. Un movimento verso l'interno, che attraversa la realtà visibile per sfiorare quella invisibile.

E così, anche se i nostri passi ci portano ogni giorno negli stessi luoghi, nulla è mai davvero uguale. Perché noi cambiamo, e il modo in cui guardiamo il mondo cambia con noi.

Ed è in questo sguardo, in questo silenzioso cammino interiore, che si cela il vero viaggio: quello che trasforma la realtà quotidiana in assoluto, il banale in sacro, l'attimo in eternità.